

**Attualità**

Secondo le proiezioni dei maggiori Istituti di ricerca mondiali, raccolte ed elaborate dalla Fondazione Edison

## I dieci trend che cambieranno la geoeconomia del mondo

*Dove sta andando il mondo, o meglio quali sono le forze, già in atto, che determineranno cambiamenti epocali negli equilibri geoeconomici e quindi geopolitici del nostro pianeta?*

La Fondazione Edison, raccogliendo ed elaborando una serie di dati, ha evidenziato dieci indicatori (e fattori) dei mutamenti, che nell'arco di trent'anni ridisegneranno gli equilibri mondiali.

Li esponiamo con una premessa. Non v'è dubbio che alcuni di quegli indicatori fotografano già con indiscutibile evidenza cambiamenti e tendenze che sono sotto i nostri occhi.

Ma non va dimenticato che il metodo di proiettare nel tempo futuro le statistiche del passato, metodo tanto caro agli economisti, e su cui basano in sostanza le loro previsioni, si è quasi sempre rivelato fallace. Tant'è che qualche scettico ha osservato con ironia che la scienza economica assomiglia alla meteorologia, con una differenza: almeno nel brevissimo termine i meteorologi in genere "ci azzeccano", gli economisti invece no.

Quanto poi al futuro lontano, sarebbe forse meglio affidarsi alla saggezza degli antichi, i quali ritenevano che esso "è in grembo agli dei". Ma per questi aspetti rimandiamo al magistra-

le articolo di *Vittorangelo Orati*, che pubblichiamo in questo stesso numero della nostra Rivista.

*Certo: tenere sempre sotto controllo le tendenze, i "grandi trend", è cosa saggia ed utile. Ci fa capire dove sta andando il mondo. Ma non è detto che continui ad andarci. Basta un grosso evento imprevisto (una grande crisi economica, una rivoluzione o una destabilizzazione politica, una grande scoperta scientifica o più semplicemente l'implementazione su vasta scala di innovazioni tecnologiche già disponibili) a bloccare le tendenze di fondo, o addirittura ad invertirne la direzione.*

Con questo spirito pubblichiamo per i nostri lettori le previsioni raccolte dalla Fondazione Edison sui dieci trend che, se lasciati operare, cambieranno entro trent'anni il panorama economico e politico del nostro pianeta.

g.v.

### 1) La popolazione

Nel 2030, secondo le proiezioni della Nazioni Unite, la popolazione di Cina ed India (quasi tre miliardi di persone) sarà 2,7 volte superiore a

quella di Europa, Russia e Nord America, che complessivamente sarà di 1,1 miliardi.

### 2) Il Prodotto Interno Lordo (pil)

Nel 2039, secondo le proiezioni della Goldman Sachs, il "pil" a prezzi correnti dei cosiddetti "BRICs" (cioè Brasile, Russia, India e Cina) supererà quello complessivo dei Paesi del G6 (cioè Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Italia e Regno Unito). Nel 2041 il "pil" della Cina a prezzi correnti supererà quello degli Stati Uniti. Ma già nel 2015, secondo le proiezioni dell'economista Angus Maddison, elaborate per l'Ocse, il "pil" della Cina, calcolato a parità di potere d'acquisto, supererà quello degli Stati Uniti.

### 3) Consumo d'energia (ed emissioni di anidride carbonica)

Secondo le proiezioni dell'International Energy Agency, la Cina diventerà presto il principale consumatore mondiale di energia, superando gli Stati Uniti già poco dopo il 2010. Nel 2015 il consumo di energia primaria della Cina sarà di 2,9 miliardi di "tep" (tonnellate di petrolio equivalenti)

contro i 2,6 miliardi degli USA e gli 1,9 miliardi della UE-27. Nello stesso anno le emissioni totali di anidride carbonica da parte della Cina saranno pari a 8,6 miliardi di tonnellate, contro i 6,4 miliardi degli Stati Uniti ed i 4 miliardi della UE-27.

**4) Il consumo di rame**

La Cina, secondo l'International Copper Study Group, già nel 2002 nel consumo di rame ha superato gli Stati Uniti, e nel 2005 ha superato la UE-27.

Nel periodo da gennaio ad ottobre 2007 il consumo cinese di rame è stato pari all'83% di quello complessivo di Stati Uniti e UE-27.

**5) Il saldo commerciale in elettronica e TIC**

Secondo l'Ocse dal 2004 la Cina è diventata il principale esportatore mondiale di prodotti dell'Information Technology. Si prevede che nei prossimi anni rafforzerà sempre più questa posizione, anche con marchi propri e con esportazioni dirette di proprie aziende.

**6) Consumo di carne**

Già oggi la Cina è il primo consumatore mondiale di carne (sommando carne suina, pollame e carne bovina).

Negli ultimi vent'anni i consumi di carne "pro capite" in Cina sono più che raddoppiati. Nel 2013, secondo le proiezioni del Food and Policy Research Institute (FAPRI) i consumi cinesi di carne supereranno quelli complessivi di Stati Uniti ed Unione Europea assieme, raggiungendo i 75 milioni di tonnellate.

**7) Importazioni di soia**

Secondo molti economisti la soia sarà il "petrolio verde" del prossimo futuro. Già ora, soppiantando i cereali, essa è salita al primo posto nella graduatoria del commercio internazionale delle derrate agricole. La soia è doppiamente strategica: come fonte di olio alimentare d'ottima qualità, e come fonte di farine proteiche per uso zootecnico.

Ed è proprio a causa della crescente domanda di mangimi proveniente dai propri allevamenti (a seguito della crescente domanda interna di carni...) le importazioni di semi di soia della Cina sono state pari, già nel 2007, a circa il 15% della produzione mondiale.

Nel 2017, secondo il già citato FAPRI, le importazioni cinesi di soia toccheranno i 52 milioni di tonnellate: una somma pari all'86% della futura produzione di soia dell'Argentina, terzo produttore mondiale (il primo e secondo sono rispettivamente Stati Uniti e Brasile).

**8) Il surplus commerciale**

Secondo "The Economist" nei dodici mesi tra febbraio 2007 e gennaio 2008 il surplus commerciale con l'estero della Cina è stato pari a 265,2 miliardi di dollari. Ha superato dunque l'attivo commerciale della Germania che, nello stesso periodo, ha raggiunto i 257,8 miliardi.

Negli stessi dodici mesi il disavanzo commerciale degli Stati Uniti ha toccato gli 815,6 miliardi di dollari, appesantito dai deficit bilaterali nei confronti della Cina, del Giappone e dei Paesi

produttori di petrolio.

**9) Le riserve valutarie**

Secondo "The Economist" le riserve valutarie della Cina hanno raggiunto a fine dicembre 2007 i 1.530 miliardi di dollari, e sono ormai di gran lunga le più elevate del mondo. Nonostante ciò il cambio della moneta cinese resta artificialmente ancorato al dollaro (che è invece la moneta del Paese con il più grande disavanzo commerciale del mondo...). Il cambio mantenuto innaturalmente basso contribuisce, assieme al bassissimo costo del lavoro, a rendere ipercompetitivi i manufatti cinesi, specie rispetto a quelli europei (penalizzati invece da un euro sempre più forte).

Negli ultimi quattro mesi il cambio tra il renminbi cinese e l'euro è passato da 10,4 a 10,9, toccando nuovi record storici.

**10) Il debito pubblico Usa in mani asiatiche**

Secondo il Tesoro degli Stati Uniti a fine 2007 il 44,5% del debito pubblico americano collocato sul mercato (escluso cioè il debito finanziato direttamente da Fondi pensione, Agenzie, ecc.) risultava sottoscritto da stranieri.

Più in particolare: il 61% dei titoli a lungo termine del Tesoro Usa sottoscritti da investitori stranieri per un valore di 1.197 miliardi di dollari, cioè circa un quarto del debito pubblico complessivo americano collocato sul mercato, risultava sottoscritto dai sei maggiori Paesi asiatici (Cina, Giappone, Hong Kong, Corea del Sud, Taiwan e Singapore).